

Una legge sul  
 consumo di suolo  
 Danneggiamo  
 4 mq al secondo

Velo P. 11

# Diamo una legge al consumo di suolo

Silvia Velo



**L'**Italia è un paese bellissimo, ma fragile, fragilissimo. Frane, terremoti, alluvioni e smottamenti sono all'ordine del giorno, conseguenze non solo della particolarmente imprecisa conformazione geomorfologica del suolo, ma anche delle condizioni climatiche che in questi anni sono mutate in modo incisivo sulla natura dei nostri territori. Una situazione che purtroppo si è aggravata anche a causa della scarsa attenzione posta in passato al monitoraggio del suolo, che sconta oggi ritardi importanti nella sua difesa. Esistono tuttavia manifestazioni ed eventi che per fortuna contribuiscono ad aprire gli occhi dell'opinione pubblica su argomenti centrali per il benessere dell'umanità, anche se qualcuno oltreoceano non li ritiene prioritari.

L'Earth Day, la Giornata Mondiale della Terra istituita dalle Nazioni Unite è uno dei motori di quella sensibilizzazione di cui oggi più che mai sentiamo il bisogno. In Europa infatti, ogni anno il cemento inghiotte oltre mille chilometri di suolo fertile. Un consumo spropositato, e un dato dove l'Italia non è esente da colpe. L'ultimo rapporto di Ipsra - l'Istituto Superiore per la Ricerca e la Protezione Ambientale del Ministero dell'Ambiente - sul consumo del nostro suolo infatti rivela uno scenario ambientalmente irresponsabile ed economicamente dannoso. Il prezzo del «danno» è difatti considerevole: supera gli 800 milioni di euro, ovvero ciò che i cittadini potrebbero vedersi costretti a sborsare per fronteggiare le conseguenze del consumo di suolo dal 2012 ad oggi, consumo il cui dato di avanzamento fa impressione: 35 ettari al giorno, ovvero più di 4 metri quadri al secondo. Negli ultimi 30 anni l'abuso cementizio ha inglobato 5 milioni di terreni agricoli, 80 mila dal 2012 a oggi. Decisamente troppo per la salvaguardia di un Paese come il nostro, in condizioni già di per sé critiche

**In Italia ogni anno  
 si producono «danni»  
 considerevoli: 800 milioni  
 di euro, ovvero 35 ettari  
 al giorno, ovvero più di  
 4 metri quadri al secondo**

a causa della particolarmente imprecisa conformazione geomorfologica del suolo, e a rischio idrogeologico per le condizioni climatiche che in questi anni sono mutate in modo incisivo sulla natura dei nostri territori. Un altro dato interessante riguarda la qualità del suolo consumato: lo studio condotto in Abruzzo e in Veneto, ha dimostrato che i suoli modificati sono quelli con maggiore potenzialità produttiva.

Inoltre la copertura artificiale non deteriora solo il terreno direttamente coinvolto, ma produce impatti notevoli anche su quello circostante. Gli effetti, la perdita di parte delle funzioni fondamentali, si ripercuotono sul suolo fino a 100 metri di distanza. In altri termini, oltre la metà del territorio nazionale (56%) risulta compromesso. Nel 2015 sono Lombardia, Veneto e Campania le tre regioni che superano il 10% di suolo consumato, mentre tra il 7% e il 10% si attestano Emilia Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Puglia, Piemonte, Toscana e Marche troviamo valori compresi tra il 7 e il 10%. La Valle d'Aosta è invece la regione più virtuosa, facendo registrare il 3% di consumo. Non solo l'abuso cementizio è la causa del consumo del suolo. Dando uno sguardo alla situazione delle coste italiane, l'innalzamento delle acque del Mar Mediterraneo po-

trebbe cambiarne la morfologia, come spiega Enea, l'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile, secondo cui in poco più di 80 anni, oltre 5 mila chilometri quadrati di coste - 5.500 complessivamente - saranno mangiate dal mare, delle cui acque è previsto un innalzamento da 53 centimetri fino a 97.

In questo caso, le cause sono prevalentemente i cambiamenti climatici e l'inquinamento, uniti all'erosione delle coste e agli spostamenti tettonici, purtroppo sempre più frequenti nel nostro Paese, come dimostrano le recenti tragedie che hanno investito alcuni territori italiani. Un contributo alla messa in sicurezza del terreno italiano arriva dalla legge sul contenimento del consumo di suolo, attualmente ferma al Senato.

Un provvedimento che intende regolare il consumo del suolo azzeccandolo al 2050 attraverso la definizione dei criteri di riuso del suolo edificato e della rigenerazione urbana. In sostanza, la salvaguardia del nostro suolo passa per la riqualificazione delle aree cementificate in stato di abbandono o dismesse, oltre che naturalmente dallo stop alla cementificazione laddove il cemento, finora, non c'è mai stato. Un primo passo ma che sicuramente migliorerà la situazione. Una riforma tesa a dare risposte a un problema drammatico, colonna di quegli argomenti ambientali alle cui soluzioni i paesi europei e i colossi esteri - Cina su tutti - stanno lavorando uniti, mentre negli Stati Uniti la politica si gira dall'altra parte. Negli Stati Uniti sta crescendo la mobilitazione del mondo scientifico contro i tagli voluti da Trump e per difendere la ricerca e l'ambiente. Nostro dovere in Italia è quello di approvare rapidamente la legge sul consumo di suolo e iniziare a sanare le nostre città, un dovere che abbiamo verso i nostri figli e il futuro.